

un mondo possibile

La guerra è una follia!

Anno XXXV - n. 72 giugno 2023 - Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1 - 00186 Roma



VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



Per donare il tuo 5x1000

CF 97517930018

Per inviare donazioni

- CCP 88182001

- Coordinate Bancarie

Banca Popolare Etica:

IT 59 Z 05018 03200 0000

15588551



youtube.com/ongvis

facebook.com/ongvis

twitter.com/ongvis

instagram.com/ongvis



Mancini Edizioni s.r.l. - Roma

Via Tasso, 96 - 00185 Roma

info@mancinedizioni.com

www.mancinedizioni.srl.it

Finito di stampare: Giugno 2023

Navigare con coraggio

Care lettrici e cari lettori, si sono appena tenute le assemblee dei Soci e dei Partecipanti della nostra associazione in cui, oltre ai documenti di bilancio 2022, ho presentato, anche a nome dei colleghi del Comitato Esecutivo, la mia relazione annuale, facendomi stimolare, come già lo scorso anno, dalla metafora utilizzata nella pianificazione strategica VIS 2022-2027: “Il contesto, le condizioni e le strutture con cui la cooperazione internazionale deve confrontarsi presentano complessità e grandi difficoltà. Le sfide che abbiamo innanzi sono enormi. Gli obiettivi di sviluppo umano e sostenibile sono mete e sfide bellissime, ma difficilissime da mettere in pratica, e gli sviluppi recenti registrati a livello mondiale non sembrano aiutare. Per usare una metafora potremmo dire che **il faro è chiaro e ampiamente condiviso, cioè lo sviluppo umano e sostenibile, ma il contesto presenta una rotta e una navigazione caratterizzata da venti forti e acque tempestose**”. I temi proposti in questo numero della rivista riprendono molti aspetti trattati nella citata rela-



Michela
Vallarino,
Presidente
VIS

zione. E infatti, nel contesto di una mare caratterizzato da venti sempre più forti e acque a dir poco tempestose, rimangono senza dubbio centrali i temi dei **cambiamenti climatici** (in questo numero proviamo a fare chiarezza su alcune affermazioni prive di fondamento o non pertinenti e a dare qualche spunto su come ognuno di noi possa “fare la sua parte” verso un approccio ecologico integrale) e dei **conflitti** in atto nel mondo.

Continuiamo quindi in questo numero della rivista la nostra riflessione sulla guerra e lo facciamo con un articolo del prof. Gianni Vaggi che, per proseguire il ragionamento iniziato nello scorso numero dal prof. Stefano Zamagni, utilizza l'immagine del faro e delle onde da me “presa a prestito” nella relazione annuale (c'è molto del prof. Vaggi, nostro Partecipante, dietro il documento di pianificazione strategica VIS che mi ha ispirato...). Tra etica della convizione ed etica della responsabilità, Vaggi ritiene che la guerra in Ucraina dovrebbe aiutare ad aprire all'interno del movimento pacifista “un dibattito che tenga



conto delle complessità del mondo moderno e in vista di un multilateralismo non caratterizzato da imperialismi vecchi e nuovi”. Comunque, premette, “non esistono guerre giuste, le guerre sono una follia” (è per questo che, come VIS, abbiamo aderito alla marcia della pace e della fraternità Perugia-Assisi del 21 maggio scorso).

Il faro continua ad essere lo **sviluppo umano e sostenibile** e la nave VIS ha continuato e continua a navigare seguendo la pianificazione strategica, che per noi costituisce una “mappa”, mantenendo la rotta programmata con alcune inevitabili variazioni di percorso (frutto di una condizione di emergenza permanente/complessa che si registra in diversi Paesi di intervento del VIS e/o dei Salesiani di Don Bosco): da fine giugno trovate pubblicato sul nostro sito istituzionale il bilancio sociale 2022, ossia il racconto di questa navigazione che coinvolge 22 Paesi e vede l’apporto di 412 persone (tra cui 215 componenti staff nazionale estero).

Anche nel 2023, do atto nella citata relazione annuale, si intende perseguire nella rotta già tracciata, valorizzando le

donne e gli uomini a bordo (in programma per fine estate c’è la **coordination week**,



momento di condivisione, riflessione e crescita a cui sono stati invitati gli operatori e le operatrici VIS che rivestono il ruolo di Rappresentante Paese e Rappresentante amministrativo in loco), rafforzando ulteriormente la “circularità” del loro lavoro e le sinergie proficuamente instaurate.

L’ottica è quella di continuare a riflettere, insieme ai tanti partner con cui lavoriamo e promuovendo la partecipazione giovanile, su come essere, nel difficile contesto attuale, risposta e speranza per le persone, soprattutto per le bambine, i bambini e i giovani in situazione di vulnerabilità, e come rendere i nostri interventi sempre più efficaci e di impatto nelle loro vite/prospettive di vita.

Ed è in questa direzione che stiamo navigando in questo 2023: oltre al coordinamento degli enti salesiani di so-

lidarietà internazionale, nato all’indomani dello scoppio dell’emergenza Ucraina che stiamo cercando di “sistemizzare”, è partita una riflessione volta a ripensare e aggiornare l’impegno sul tema **“Mobilità umana e sviluppo”**, portato avanti in questi anni con alcuni enti salesiani italiani: rispondiamo così alla chiamata di Papa Francesco (in occasione della 109° Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato – 24 settembre p.v.) ad “accompagnare e governare nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare”: troverete nelle pagine che seguono un articolo sulla conferenza stampa organizzata presso la Santa Sede l’11 maggio scorso per la presentazione del messaggio del Papa – **“Liberi di scegliere se migrare o restare”** – in vista della predetta Giornata, in cui è intervenuta anche la nostra direttrice generale Chiara Lombardi).

E, infine, a proposito di **partecipazione giovanile**, raccontiamo anche come, dopo tanti anni, abbiamo organizzato nuovamente un percorso di educazione alla mondialità per un gruppo di giovani dell’Istituto Elvetico salesiano di Lugano che si concluderà con un’esperienza estiva in Ghana, per proseguire la formazione in loco, consapevoli che sono il valore dell’esperienza e l’incontro con l’altro a cambiare le vite delle persone. ■



Editoriale

2. *Navigare con coraggio*

Michela Vallarino

Speciale

La guerra è una follia!

5. *Il faro e le onde*

Gianni Vaggi

Speciale/Progetti

13. *Verso un percorso di pace e riconciliazione*

Reportage

18. *La guerra è una follia! Palestina/Etiopia*

Vita Associativa

22. *Il valore dell'esperienza*

23. *Liberi di scegliere se migrare o restare*

Ilaria Nava

Oggi si parla di...

25. *TESTiamoCI per il futuro*

Martina Castelli

27. *Ecologia integrale? Partiamo dal capire cosa sta succedendo*

Emanuela Chiang

Dal Direttore editoriale

29. *Non è ancora troppo tardi*

Luca Cristaldi



5



18



25



INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI AI SENSI DELL'ART.13 D.LGS. N.196/2003 E DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL 27 APRILE 2016. Il VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, si impegna a proteggere la privacy dei propri utenti (da qui in avanti "interessati") nel rispetto del regolamento (UE) 2016/679 in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali, nella persona del legale rappresentante Michela Vallarino. I dati oggetto del trattamento sono custoditi presso la sede del Titolare del trattamento.

I dati personali possono essere trattati sia manualmente che elettronicamente o telematicamente in modo da garantire la sicurezza e riservatezza, anche da soggetti terzi che svolgono operazioni di trattamento per conto del VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo dopo essere stati designati da quest'ultima in qualità di Titolare del trattamento che definisce anche contrattualmente i limiti di operatività dei responsabili designati, relativamente ai dati che possono trattare. Per l'informativa completa: <http://volint.it/vis/cookie-e-privacy-policy>

Per esercitare i suoi diritti in materia, può indirizzare le Sue richieste al Responsabile del trattamento dati VIS, all'indirizzo email responsabilegdp@volint.it.



IL FARO

E LE ONDE*

Non ho mai condiviso gli interventi militari degli USA, dal Vietnam, all'Afghanistan, all'Iraq; sono convinto che la pace sia l'unica prospettiva possibile per l'umanità. Ma dal 2022 sono **d'accordo con l'aiuto militare all'Ucraina e penso che sarebbe un errore cessare questo sostegno.**

La stragrande maggioranza dei media è favorevole all'invio di armi all'Ucraina ed è importante che chi non è d'accordo faccia sentire la propria voce. Una posizione diffusa nel mondo cattolico riguarda il rifiuto dell'uso delle armi a prescindere dal contesto storico. Questa guerra dovrebbe aiutarci ad **aprire all'interno del movimento pacifista un dibattito** che tenga conto delle complessità

del mondo moderno e in vista di un multilateralismo non caratterizzato da imperialismi vecchi e nuovi.

Sullo scorso numero di *Un Mondo Possibile* un articolo di Stefano Zamagni ci aiuta ad iniziare una riflessione su questi temi e ricorda la distinzione di Max Weber fra **etica della convinzione** ed **etica della responsabilità**. Nella prima, le azioni giuste e ingiuste si distin- ➔



Gianni Vaggi,
Prof. Economia
dello Sviluppo
Università
di Pavia



* Una versione più estesa di questo articolo è disponibile presso l'autore, gianni.vaggi@unipv.it



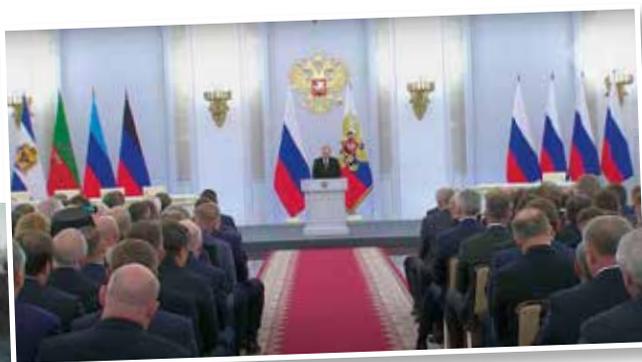
guono solo in base a principi generali e universali; nella seconda, si valutano le conseguenze delle diverse azioni possibili.

Mi aiuto con l'immagine del faro e delle onde.

Il faro racchiude i valori a cui dobbiamo tendere: diritti umani, dignità e libertà, lo sviluppo integrale dell'uomo, di ogni uomo (*Populorum Progressio*), uguaglianza, bene comune, fratellanza universale (*Fratelli tutti*), ecologia integrale (*Laudato si'*). **Il faro ci indica la direzione.**

Le onde sono l'oceano in cui navighiamo, le circostanze storiche che condizionano il procedere della nave.

Possiamo concentrarci sui principi e dare più peso al faro, oppure alla conduzione della nave fra le onde del mare in tempesta. In politica prevale la seconda opzione; la politica è mediazione, ma nell'**etica della responsabilità è importante che non si perda di vista il faro** altrimenti essa diventa puro potere. Ma l'**etica della convinzione non può prescindere dalla considerazione delle conseguenze delle proprie scelte**, soprattutto se queste implicano conseguenze per altre persone o Paesi.



Vladimir Putin, nel suo discorso dello scorso settembre, annuncia l'annessione dei territori ucraini occupati;

pagina a fianco: Xi Jinping, Segretario del Partito Comunista Cinese, al suo terzo mandato, rieletto nel marzo del 2023 dall'Assemblea Nazionale del Popolo



Guerre

Faccio quattro premesse.

Prima, una lettura che si trova in molte componenti del movimento pacifista soprattutto di matrice cristiana e a cui mi sento particolarmente vicino è che **le armi non andrebbero mai usate e mai prodotte**. L'industria degli armamenti è un enorme business e per il capitalismo le guerre sono un ottimo affare perché hanno il vantaggio di distruggere le armi prodotte che vanno quindi rimpiazzate. Ma **le guerre c'erano anche prima del capitalismo** e l'invasione dell'Ucraina non si spiega solo con la ricerca del profitto da parte dei produttori di armi. La storia è molto più complessa e le semplificazioni non aiutano a comprendere un mondo in grande evoluzione. Voglio essere chiaro: i valori 'occidentali' e la democrazia non si identificano con il capitalismo, gli interessi dell'Europa non sono identici a quelli degli Stati Uniti, anche la contrapposizione democrazie-autocrazie non è sufficiente.

Seconda, **non esistono guerre giuste, le guerre sono una follia**. La Santa Sede ha sempre condannato le guerre, ricordo Benedetto XV e la Prima Guerra Mondiale e la strenua opposizione di Giovanni Paolo II alla guerra in Iraq nel 2003.

Però **non tutte le guerre sono uguali**: i contesti storici, culturali, economici possono essere molto diversi. Esistono guerre di conquista e di aggressione e guerre di difesa o di liberazione, persino guerre spurie o ibride e ovviamente anche per procura. Forse l'unica motivazione che si ritrova in tutti i conflitti è il desiderio di **potere e di sopraffazione** da parte di qualche persona o gruppo.

Terza, quando ci sono **differenti verità**, spiegazioni antitetiche dello stesso fenomeno, per avere un confronto sereno conviene attenersi a **fatti abbastanza evidenti** e questo cercherò di fare. Nel caso dell'Ucraina ci sono almeno tre fatti chiari:

- la Russia ha invaso l'Ucraina con il suo esercito;
- le città ucraine sono bombardate, con moltissime vittime civili;
- dopo la Crimea nel 2014, nel 2022 la Russia ha unilateralmente annesso quattro regioni che sono parte dell'Ucraina.

Quarta, la spiegazione di questa guerra non può prescindere dall'analisi dell'**evoluzione dell'organizzazione del potere all'interno della società russa**. →



La guerra è una follia!

La Russia è un esempio quasi paradigmatico della progressiva **concentrazione e centralizzazione del potere**, fino ad essere guidata in pratica dalle decisioni di un unico uomo. Purtroppo fenomeni simili stanno avvenendo in altri Paesi.

Potere

La **centralizzazione del potere** in poche persone non è solo un fatto di mancanza di democrazia, di rispetto dei diritti umani e di repressione del dissenso, ma rappresenta un **rischio geopolitico**. La **mancanza di critica interna** e la paura ad esprimere opinioni differenti favoriscono narrazioni che assecondano la visione dei potenti. Si ha una lettura a senso unico della realtà che può essere molto pericolosa, perché può far commettere errori a cui è difficile rimediare senza rischiare di compromettere il proprio potere.

Praticamente nessun esperto di geopolitica ha previsto l'invasione dell'Ucraina, ma questo non significa che tutti abbiano sbagliato. Putin aveva un potere enorme, sia politico che economico e nessuno sembrava in grado di contrastarlo e l'in-

vasione dell'Ucraina sembrava del tutto irrazionale. L'interesse di Putin ad invadere l'Ucraina si può spiegare solo con l'aspettativa di una rapida conquista di Kiev e l'instaurazione di un regime filo-russo; con una limitata risposta di USA ed Europa, una ripetizione del modello Crimea 2014.

Eppure questo 'errore di calcolo' è stato possibile; in un regime autoritario gli 'errori' sono molto più probabili che in una democrazia dove vige quella separazione dei poteri che risale a *Lo spirito delle Leggi* di Montesquieu del 1748. In una società aperta le varie opinioni possono esprimersi e consentono un confronto.

Diplomazia e tregua

Se ci sarà una tregua sarà lungo la linea che separa i due eserciti, ma la maggior parte delle linee di cessate il fuoco si sono trasformate di fatto in veri e propri confini: Cipro, le repubbliche



dell'ex Jugoslavia, le due Coree, ma per certi versi anche la linea verde che dal 1949 separa Israele dalla Palestina. Dal novembre 2022 l'esercito di Kiev è riuscito a riconquistare, oltre a Karkiv nel nord, parte dei territori di Kherson e Zaporizhia a sud, ad ovest del fiume Dnieper; questa è la linea del fronte da novembre 2022 a maggio 2023. Sono territori vasti e fertili che garantiscono all'Ucraina uno sbocco sul mare di Azov e che si protendono sul Mar Nero.

Putin potrebbe anche accettare un cessate il fuoco lungo la linea del fronte come si presenta a maggio 2023. In attesa di capire se in futuro sarà possibile conquistare altro territorio, magari la restante parte di costa ucraina del Mar Nero e Odessa. **Per Putin l'obiettivo minimo per dichiarare una vittoria è tenere i territori conquistati fino a maggio 2023** e porre fine all'operazione militare speciale. Se la Russia non mantiene i territori conquistati Putin rischia il potere.

Per Kiev l'obiettivo dichiarato è il ritorno ai confini internazionali del 1991, compresa la Crimea e le parti del Donbass controllate dalla Russia prima del 24 febbraio 2022; quello minimo è ritornare sulle posizioni precedenti l'invasione russa del 24 febbraio 2022. È circa il 17 per cento del territorio, con più di 9 milioni di persone su 43; come se l'Italia rinunciasse a Lombardia e Veneto. A maggio 2023 questa è la difficoltà con cui si scontrano le **soluzioni diplomatiche**, compreso il piano della Cina, i tentativi continui del Vaticano, gli sforzi più o meno visibili di alcuni Paesi europei.

Sopraffazione e libertà

Nel suo ultimo libro - *Resta ancora tanto da dire. L'ultima lezione*, Feltrinelli 2023 - Amos Oz scrive: "Per tutta la vita ho sempre creduto, e lo credo ancora oggi, che **il male assoluto stia nella aggressività, nella sopraffazione. E la sopraffazione non di rado va fermata con la forza**".

L'assenza di violenza non è pace, ci vuole ben altro. Nella *Pacem in terris*, 11 aprile 1963, Papa Giovanni XXIII indica quattro pilastri della pace: **verità, giustizia, amore, libertà** (*Pacem in terris*, nel titolo e al punto 18). **Libertà**, "che si addice alla **dignità**".

- **Se nel febbraio 2022 la NATO non avesse assicurato sostegno militare all'Ucraina** l'esercito russo avrebbe avuto ancora meno vincoli e remore nel tentare di conquistare altre regioni del Paese. Il messaggio implicito ma ovvio sarebbe stato: contano i rapporti di forza. **In un conflitto si tratta di impedire che chi inizia la sopraffazione** →



da sinistra: il Ministro degli esteri ucraino **Dmytro Kuleba** con il Segretario generale della NATO **Jens Stoltenberg** e l'Altorappresentante dell'EU per gli Affari esteri **Josep Borrell** (21 febbraio 2023)

La guerra è una follia!



Karkiv

fazione infligga troppi danni all'agredito, soprattutto se questo è anche la parte più debole.

- **Se oggi cessasse il sostegno militare all'Ucraina, ad esempio da parte dell'Italia, come molti chiedono, poco cambierebbe sul terreno**, ma si avrebbe un importante cambiamento e messaggio politico: **parte dell'occidente si è stancata, cosa su cui Putin conta da mesi, per cui avrebbe ancor meno incentivi alla restituzione dei territori occupati**. Ancora una volta la legge del più forte prevarrebbe sul diritto internazionale e sulla parte aggredita. **E la giustizia? E la libertà?**

E i cittadini ucraini che vivono o vivevano in quei territori? Che hanno lì le loro case, il loro lavoro? Molti di loro saranno profughi, altri dovranno vivere per anni, forse decenni, sotto un regime che non volevano. Il principio dell'integrità territoriale degli Stati è una condizione minima per evitare le guerre, e gli spostamenti forzati di popolazioni.

Questo non significa che qualunque decisione del governo ucraino vada sostenuta e come in tutti i conflitti emergono

spinte nazionaliste. È possibile che ad un certo momento siano gli ucraini stessi a decidere che la non-riconquista di tutti i territori sia il **male minore**, ma certamente la decisione non può essere presa senza di loro.

Sarajevo 1992-1996

Mi trascino questi dubbi dalla **guerra in Bosnia**. Nel giugno 1999 sono stato a Sarajevo in missione per l'Università di Pavia; ho incontrato parecchi cittadini, persone semplici che come tutti desideravano una vita normale per sé e per i propri figli. Chi aveva perso un parente, chi aveva subito ferite permanenti. Nelle loro storie e nei loro occhi c'era amicizia e anche gratitudine, ma una domanda veniva fuori. Dove eravate in quei 40 mesi di assedio? Quando l'esercito serbo lanciava le bombe sul mercato di Markale dove sono morte 68 persone, mentre i cecchini sparavano dalle colline che sovrastano la città?

Nel dicembre 1992 i Beati Costruttori di Pace guidati da don Albino Bizzotto e da don Tonino Bello hanno organizzato una marcia della pace e dopo molte



Don Tonino Bello (a destra) alla Marcia della Pace a Sarajevo nel dicembre del 1992



Una commemorazione delle vittime del massacro di Srebrenica al Memoriale-cimitero di Potocari in Bosnia-Erzegovina

difficoltà una piccola delegazione raggiunge Sarajevo assediata. Ma la guerra continua e così le vittime.

L'assedio di Sarajevo, aprile 1992-febbraio 1996, termina grazie agli **accordi di Dayton** del novembre 1995, che sono il risultato di un **intervento militare misto di NATO e ONU** che sostiene l'**esercito croato e riequilibra le sorti della guerra. Poteva essere fatto due anni prima? Difficile evitare la domanda.**

Allora don Tonino Bello e i pacifisti avevano torto? Assolutamente no! Ogni me-

diazione va sempre tentata per ridurre o eliminare la violenza. Di fronte alla diversità delle cause delle guerre non riesco a condividere l'idea che si debba **sempre e comunque escludere l'uso delle armi per aiutare il più debole a difendersi. Il non-intervento lascia il più debole alla mercé del più forte.** Ricordiamo il massacro di oltre 8.000 uomini e ragazzi musulmani a **Srebrenica** l'11 luglio 1995. I 600 soldati olandesi delle Nazioni Unite dovevano assicurare la protezione della città. Indecisioni e ritardi nell'intervento aereo della NATO lasciarono campo libero all'esercito serbo del generale Mladic.

Dove sta **il male minore**, o il **bene maggiore**? Io non ho sempre e solo certezze, spesso prevalgono i dubbi.

Dialogo

Al dialogo e ai processi di incontro fondati sul rispetto della dignità della persona è dedicata la *Fratelli tutti* un'enciclica sociale, politica e pedagogo- ➔



Papa Francesco firma l'Enciclica *Fratelli tutti* nella Basilica di san Francesco ad Assisi



gica. Questo in nome di un principio che Papa Francesco ricorda spesso: “Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza”, *Lumen fidei*, n. 57, scritta nel 2013, la prima enciclica del suo pontificato.

Dialogo e negoziazioni devono essere consapevoli, bisogna sapere che chi siede al tavolo negoziale può avere interessi e valori assai diversi dai nostri, magari ragiona in termini di rapporti di forza, militari o economici. **Esistono uo-**

mini e organizzazioni per cui il contenuto del faro è il loro potere, o ricchezza, o profitto; vedono solo se stessi o il loro gruppo di appartenenza come fine delle loro azioni. Questo non significa che vadano combattuti con le armi, **il negoziato va sempre cercato, anche con chi ha originato la violenza.** La ricerca di una pace giusta, che preservi al massimo la libertà e la dignità di ogni essere umano passa attraverso il compromesso. A noi spetta di preservare al massimo i valori che sono nel faro, anche impedendo la sopraffazione da parte dell’aggressore. **Un confronto fra etica della convinzione ed etica della responsabilità è inevitabile.** Se ci preoccupiamo solo dei vincoli posti dalle condizioni storiche rischiamo di perdere di vista il faro. Se ci focalizziamo sui contenuti del faro ci esponiamo all’irrelevanza delle nostre azioni e possiamo persino procurare danni non voluti. ■



Verso un percorso di pace e riconciliazione

VIS Etiopia

Gioralmente siamo bombardati da notizie che ci informano costantemente sul conflitto in Ucraina e sulle sue ripercussioni per l'ordine e la stabilità mondiale. È un dolore che sentiamo vicino ma allo stesso tempo lontano, che influenza il nostro vivere quotidiano e che porta inquietudine per il

nostro futuro. Forse è anche questo uno dei motivi per cui se ne continua a parlare. Nelle ultime settimane è balzato agli onori della cronaca il Sudan e la sua cruenta guerra civile. Chissà per quanto ancora se ne parlerà prima di finire in quella **lunga lista di conflitti purtroppo tuttora ancora aperti ma dimenticati** e

più che altro relegati a determinate riviste specialistiche.

Questa è la sorte che è toccata al **conflitto del Tigray, nel nord dell'Etiopia**, che per due anni ha colpito l'inerte popolazione civile, che tuttora soffre delle conseguenze di tali azioni. Dopo la firma nel novembre 2022 dell'**accordo di pace** a Pre- ➔



toria tra il governo federale e le forze del Tigray, la situazione sul terreno è migliorata ma nonostante ciò **l'accesso alle necessità di base, tra cui cibo, assistenza sanitaria, acqua e servizi igienici, rimane limitato.** Si stima, infatti, che 5,2 milioni di persone soffrano ancora di gravi privazioni e lottino per soddisfare i propri bisogni di base mentre 2,3 milioni di bambini si trovano nell'impossibilità di frequentare la scuola a causa della chiusura di 2.270 strutture in tutta la regione.

Nondimeno, il rispetto del diritto all'assistenza delle popolazioni colpite ha fatto passi in avanti. Gli aiuti umanitari hanno ripreso ad entrare nella regione anche se alcune aree risultano ancora inaccessibili per il personale umanitario a causa della continua presenza di gruppi armati e dei

loro spostamenti lungo il confine internazionale e in altre aree contese.

Oggi la popolazione del Tigray è **alla ricerca di una nuova normalità.** Secondo l'UNHCR, l'Agenzia Onu per i Rifugiati, a febbraio 2023 erano 26.322 gli sfollati che avevano già richiesto di poter rientrare nelle proprie zone di origine. Inoltre, il miglioramento della fornitura di servizi essenziali a livello governativo, la riapertura dei voli e recentemente la ripresa dei collegamenti via terra sono segnali incoraggianti che comunque devono essere monitorati e accompagnati.

L'intervento del VIS si inserisce all'interno di questo contesto. Anche per noi si tratta di tornare alla normalità. Recentemente un nuovo Rappresentante Paese è arrivato stabilmente ad Addis Abeba al fine di rafforzare la collaborazione con la con-

troparte salesiana, i vari partner e le autorità governative. Inoltre, a breve una nuova figura verrà inviata al fine di affiancare il team per l'implementazione dei vari progetti in corso. Non dobbiamo dimenticare che **dall'inizio del conflitto il VIS ha potuto contare costantemente sull'impegno del proprio staff locale attraverso la collaborazione dei Salesiani presenti sul territorio con lo scopo di riuscire a portare sostegno alla popolazione colpita.**

Al momento sono diversi gli interventi in atto nel Tigray che ci hanno permesso di offrire servizi di emergenza il più possibile a 360 gradi e di qualità. Ad oggi siamo riusciti a **fornire generi alimentari a 4.500 persone** e 700 bambini tra i 0 e i 5 anni hanno beneficiato della distribuzione di alimenti altamente nutrienti e



La guerra è una follia!

pensati per loro, mentre 8.350 persone hanno ricevuto articoli di base per l'igiene e 1.330 famiglie acqua pulita per uso domestico. Non dobbiamo poi dimenticarci degli interventi in atto al fine di garantire un futuro attraverso attività dedicate all'incremento delle opportunità lavorative per tanti giovani e donne che, diversamente, non avrebbero altra soluzione se non quella di migrare, con tutti i rischi che ne conseguono e che tutti noi conosciamo.

Anche se ci sono positivi segnali di ripresa, ciò non deve portarci ad abbassare la guardia. Sebbene l'accordo di pace tra le forze del Tigray e il governo etiope rappresenti un passo incoraggiante verso la risoluzione del conflitto, **in altre aree la situazione non è ancora del tutto pacificata e minaccia la stessa stabi-**



lità del nord dell'Etiopia. Ad esempio, in queste settimane le forze ribelli dell'Amhara continuano ad attaccare gli abitanti delle zone occupate del Tigray compromettendo gli sforzi attuati dalle autorità federali.

Il ritorno alla normalità non si avrà in tempi brevi. Non solo tutte le parti in causa dovranno adoperarsi e collaborare per il ritorno dei profughi e degli sfollati nelle proprie case ma, cosa ancora più difficile, si dovrà **iniziare a fare i conti con le con-**

seguenze psico-sociali del conflitto e lavorare tutti assieme al fine di rimarginare quelle ferite non visibili che hanno segnato e segneranno per molti anni a venire la popolazione colpita. L'accompagnamento alle vittime per quanto riguarda il trauma vissuto sarà uno dei nostri prossimi interventi: su questo vogliamo attivarci anche a sostegno di quanto già portato avanti dai Salesiani, per contribuire a una vera pace e a una riconciliazione nazionale. ■





Oltre un anno di **tragedia umanitaria** e di **sofferenza**.
Ma anche di **sorrisi, abbracci, voglia di spensieratezza e "normalità"**,
che incoraggiano il nostro lavoro.

Oltre un anno di impegno del VIS con i Salesiani di don Bosco
per la **distribuzione di cibo, medicine e altri beni di prima necessità**,
il supporto alla **ricostruzione di alloggi**, la gestione del **campo sfollati**
"Mariapolis", **attività psicosociali** per adulti, bambine e bambini.
Tutto questo tra Leopoli, Žytomyr, Ivankiv e Dnipro.

Grazie per averci seguito e sostenuto.

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



Insieme, per un mondo possibile



Oggi, purtroppo, le notizie sulla guerra sono entrate nella nostra quotidianità e ci colpiscono sempre meno. Ma **il nostro lavoro** va avanti e ha bisogno del tuo sostegno.

Dona per l'emergenza Ucraina



Con il tuo aiuto
porteremo ancora
beni primari e
supporto psicosociale.



PALESTINA

REPORTAGE



Un bambino attraversa un check-point per andare a scuola

La guerra è una follia!



REPORTAGE

Bambini giocano lungo il muro di separazione



PALESTINA

ETIOPIA

REPORTAGE



In fuga dai conflitti

La guerra è una follia!



REPORTAGE

Carestia in Etiopia, ulteriore piaga nel contesto di conflitto

Sfollati in attesa di aiuti



ETIOPIA

Il valore dell'esperienza

Un percorso di formazione e animazione missionaria promosso dal VIS e svolto presso l'Istituto Elvetico salesiano di Lugano

Dalla Redazione

In un'altra epoca storica della nostra associazione, per diversi anni, noi del VIS abbiamo organizzato dei percorsi di formazione presso la nostra sede. Allora veniva chiamata "Scuola di Mondialità" ed era un **percorso educativo di animazione missionaria (AM)** conosciuto da tutti come il "corso del lunedì". Vi partecipavano decine di giovani grazie al carisma di don Ferdinando Colombo e agli esperti e/o docenti che partecipavano come relatori. Un percorso che si chiudeva con l'esperienza estiva di quasi un mese presso una missione salesiana in uno dei Paesi in cui il VIS operava.

Intorno al 2010/2011, anche complice il fatto che don Ferdinando nel 2009 lasciò

Don Giordano Piccinotti

L'Istituto Elvetico salesiano di Lugano



il suo incarico al VIS, preferimmo coordinarci con l'Ispettorato che comunque già offriva questa opportunità a ragazze e ragazzi.

Fino a settembre dello scorso anno, quando ci è stato chiesto da don Giordano Piccinotti, Direttore della Fondazione Opera Don Bosco nel Mondo, di organizzare un corso di AM per i suoi ragazzi dell'Istituto Elvetico salesiano di Lugano. Corso che si sarebbe dovuto concludere con una esperienza estiva. E così siamo ripartiti. Il corso lo abbiamo organizzato e **svolto da ottobre 2022 a giugno 2023, con incontri online e in presenza proponendo uno sguardo globale sui problemi del nostro pianeta**, per introdurre il concetto di cooperazione e solidarietà nella vita di queste ragazze e ragazzi, per parlare di **diritti umani e di ecologia integrale**, della **folia della guerra** e del valore del **volontariato internazionale**. E a luglio accompagneremo queste ragazze e ragazzi in **Ghana, per 10 giorni**, per proseguire la formazione in loco, affinché sia il valore dell'esperienza e l'incontro con l'altro a cambiare le loro vite.

"Il percorso proposto dal VIS è stato una gradevole sorpresa anche per me, che ho sempre accostato l'esperienza di volontariato scelta per predisposizioni personali ad un atteggiamento di solida-





rietà. In realtà ho incontrato un **mondo strutturato e organizzato, integrato con i grandi obiettivi internazionali**. Le persone che ci hanno accompagnato in questo percorso hanno rivelato una enorme carica motivazionale personale e una predisposizione a lasciarsi interrogare dalla complessità della realtà. Ne sono uscito con una gran dose di speranza in più” (Alberto, insegnante coordinatore dell’Istituto Elvetico salesiano di Lugano). ■



Liberi di scegliere se migrare o restare

Il VIS è intervenuto alla conferenza stampa di presentazione del messaggio di Papa Francesco per la Giornata del Migrante e del Rifugiato

È dal 1914 che la Chiesa celebra ogni anno la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Una scelta che potrebbe apparire profetica, che pure evidenzia il fatto che **i fenomeni migratori sono strutturali nella storia dell’umanità**.

La Giornata 2023 si celebrerà domenica 24 settembre e il cammino di avvicinamento a questa data è segnato dalla tematica scelta per quest’anno da Papa Francesco: “Liberi di scegliere se migrare o restare”.

Una prospettiva, quella proposta →



Ilaria Nava,
VIS
Responsabile
Comunicazione
e Media
Relations



dal Papa, che porta a riflettere sulla **“libertà che dovrebbe sempre contraddistinguere la scelta di lasciare la propria terra”**, come recita il testo del suo messaggio, e **su cui il VIS lavora dal 2015** in numerosi Paesi di partenza e transito delle persone migranti.

Per questo motivo **Chiara Lombardi, direttrice generale del VIS, è stata invitata a intervenire nella conferenza stampa di presentazione del messaggio**, organizzata presso la sala stampa della Santa Sede l'11 maggio scorso, in cui sono intervenuti anche padre Fabio Baggio, C.S., sottosegretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, monsignor Francesco Savino, vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana e Vescovo di Cassano all'Jonio e Dullal Ghosh, migrante proveniente dal Bangladesh, socio della cooperativa Sophia.

“Dal 2015 portiamo avanti campagne di informazione e di sensibilizzazione sui rischi delle migrazioni irregolari, sui diritti umani di chi sceglie comunque di partire e sulle opportunità di formazione e inserimento professionale per chi decide di restare” ha ricordato Chiara Lombardi nel suo intervento, in cui ha condiviso l'esperienza del VIS in questo

ambito. **“Per aiutare in questa azione di sensibilizzazione mirata a compiere una scelta libera – ha proseguito – abbiamo deciso di coinvolgere i migranti di ritorno, in modo che siano loro a raccontare la loro esperienza a persone che stanno vivendo le stesse difficoltà, dando una prospettiva diversa, di successo possibile anche nel proprio Paese”**.

Il messaggio di Papa Francesco per la Giornata 2023 contiene anche un invito a corollario della tematica: **“Mentre lavoriamo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, siamo chiamati ad avere il massimo rispetto della dignità di ogni migrante; e ciò significa accompagnare e governare nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare**. Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno”.

TESTiamoCI per il futuro: TErritori e STudenti per una nuova CIttadinanza ecologica



Giovani, territori e sostenibilità ambientale, sono questi i temi al centro del progetto di educazione alla cittadinanza globale guidato dal VIS e avviato a gennaio in 7 regioni italiane in partenariato con 6 organizzazioni della società civile (CBM, CEFA, CIES, NO ONE OUT, OSVIC e VIDES). Negli ultimi anni il tema della sostenibilità ambientale connesso alle scelte individuali e alle responsabilità collettive sta acquisendo sempre maggiore visibilità, contestualmente alle sempre più tangibili **conseguenze dei cambiamenti climatici** anche sul territorio italiano; basti pensare all'assenza di neve sulle nostre montagne vissuta questo inverno, alla crisi idrica e alla siccità con le immagini dei fiumi in secca e alle più recenti inondazioni che hanno colpi-



to il nord Italia, tutti fenomeni climatici estremi che continuano a coglierci impreparati.

È partendo da questo contesto che il progetto “TESTiamoCI per il futuro: TErritori e STudenti per una nuova CIttadinanza ecologica”, finanziato dall’AICS (Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo), mira a promuovere comportamenti e forme di partecipazione volti alla tutela dell’ambiente e alla lotta ai cambiamenti climatici. L’ambizioso progetto si rivolge a 5.600 studenti →



Martina Castelli,
VIS Project
Manager
Assistant

di scuole secondarie di primo e secondo grado di 13 comuni italiani, 280 docenti, 50 tra funzionari e assessori degli enti territoriali coinvolti, 35 educatori delle 7 organizzazioni partner e delle associazioni locali e a circa 3.500 cittadini.

Elemento chiave del progetto è la partecipazione, difatti fin

dalle primissime attività sono stati coinvolti i comuni delle scuole aderenti, nell'ottica di avviare un dialogo concreto tra scuole (docenti e studenti), cittadini, associazioni ed enti locali, proponendo loro attività congiunte e complementari. Gli insegnanti delle

scuole seguiranno **dei corsi di formazione** ad hoc, aperti a tutti i docenti delle scuole secondarie, per approfondire le loro competenze sui temi della sostenibilità ambientale e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, per poi trasmettere le conoscenze acquisite ai propri studenti.

Questi ultimi, veri protagonisti del progetto, prenderanno parte ad un **percorso che li accompagnerà per tutto il prossimo anno scolastico**, durante il quale, insieme alla loro classe, svolgeranno eco-incarichi, ovvero prove, giochi e sfide volti ad approfondire tematiche globali e locali e a tradurle in proposte da attuare sul proprio territorio di riferimento, attraverso una "presa in carico", personale e collettiva, e azioni dirette alla mitigazione del cambiamento climatico.

Per facilitare lo svolgimento di questo percorso didattico e il confronto tra le classi di tutte le regioni è stata **creata una piattaforma digitale, innovativa**, intesa come luogo a dimensione dei ragazzi,

con dinamiche di "gaming", dove potersi divertire, imparare e agire per uno scopo comune allo stesso tempo.

Elemento di punta del progetto sarà una **mostra itinerante, immersivo-sensoriale**, che verrà realizzata nel 2024 per sensibilizzare gli studenti, le studentesse e i visitatori sui temi del progetto, proiettando



i ragazzi in un futuro distopico dove i cambiamenti climatici hanno reso le nostre città un luogo non più accogliente per l'essere umano, costringendoli a vivere, con escamotage sensoriali, il tema delle migrazioni climatiche, fenomeno già in corso in diverse aree del mondo. Infine, obiettivo ultimo e di più ampio respiro all'interno del progetto "TESTiamoCI" è l'ideazione di un **piano pilota per la sostenibilità ambientale**, che monitori i consumi e l'impatto ambientale e permetta l'adozione di azioni concrete per la loro riduzione. Si tratta della proposta di redazione di un modello adattabile alle diverse realtà (scuole, EETT, famiglie e associazioni) che verrà costruito sulla base delle problematiche e delle caratteristiche individuate in ciascun territorio, tramite il coinvolgimento di tutti i partecipanti al progetto. ■

ECOLOGIA INTEGRALE?

Partiamo dal capire cosa sta succedendo

Ci sono diverse affermazioni relative ai cambiamenti climatici e alla crisi ambientale in generale che spesso sono prive di ogni fondamento o comunque poco pertinenti. Proviamo a fare chiarezza su alcune di esse, quale primo passo verso un approccio ecologico integrale.

La crisi ambientale è dovuta all'aumento della popolazione mondiale

In verità, la Terra avrebbe le risorse per tutti i suoi abitanti. Oggi siamo 7,8 mld di persone. Il problema non è la crescita del-

la popolazione mondiale, ma la **forte iniquità** nella distribuzione delle risorse mondiali.

I cambiamenti climatici ci sono sempre stati, sono parte della natura

La vera questione è che la **rapidità** con cui stanno avvenendo i cambiamenti climatici degli ultimi anni è sconvolgente. Ad esempio, in mille anni (dall'anno 1.000 fino al 1.980 circa) la temperatura media della superficie terrestre è rimasta pressoché costante, registrando un aumento di circa 1°C. Dal 1980 ad oggi (quindi in

poco più di 40 anni) si è registrato un **innalzamento di 1,5°C: una velocità eccezionale**, a cui non corrisponde però un adattamento della vita sulla Terra. Se non saranno presi immediati provvedimenti e si continuerà a vivere nell'indifferenza, tra 10 anni il processo diverrà irreversibile e la temperatura salirà incontrollatamente fino ad aumentare di +5°C nel 2100.

Il mio impegno individuale è insufficiente per affrontare l'ampiezza della crisi

Il problema è molto grave e per questo è necessario l'intervento di tutti, a partire da ciascuno di noi. La partecipazione deve →



Emanuela Chiang,
VIS
Desk Medio Oriente,
Migrazioni ed Ecologia integrale



essere necessariamente a livello individuale, familiare, parrocchiale, comunitario, locale, fino a diventare istituzionale e globale.

Cominciamo col **cambiare le nostre abitudini**: ad es. smettiamo di utilizzare bottigliette di plastica e sostituiamole con una borraccia; basta con lo spreco di cibo, diminuiamo il consumo di carne, che proviene per la maggior parte da allevamenti intensivi che sono una delle cause principali della produzione di gas serra; utilizziamo in casa detersivi ecologici e in confezioni ricaricabili; non sprechiamo acqua potabile in casa, non lasciamo la scorrere inutilmente; spegniamo le luci dove non servono; cerchiamo di consumare meno carburante, lavorando da casa o organizzandoci con amici, colleghi, ecc. per un uso razionale delle auto; prendiamoci cura delle piante, piantiamo alberi dove possiamo...

Iniziamo da qui!

Il mio modo di consumare non ha alcuna conseguenza su ciò che accade nei Paesi poveri

La cultura dello spreco invece ha enormi conse-



guenze sulla vita delle persone dei Paesi poveri. Gran parte delle risorse che servono ad appagare i nostri bisogni (indotti) di beni spesso superflui (cellulari, tablet, carni, ecc.) provengono dai **Paesi impoveriti, che vengono depredati** dalle grandi imprese straniere e/o dalle multinazionali che sfruttano i lavoratori come se fossero schiavi, facendoli vivere in condizioni disumane, lasciando le loro terre distrutte, desertificate, irrecuperabili, ormai esaurite e non rigenerabili. Il saccheggio dei beni nei Paesi del sud del mondo va solo a vantaggio dei Paesi del nord del mondo.

Le migrazioni non sono connesse ai cambiamenti climatici

Quanto appena descritto dovrebbe bastare a farci pensare che persone nate in un Paese depredato, impoverito, affetto dalla guerra, ecc. hanno il diritto di desiderare una

vita migliore. Se ciò non è possibile nel loro Paese, ridotto allo stremo a causa delle ingiustizie e iniquità causate dall'attuale sistema economico, è forse legittimo che esse aspirino a spostarsi dove sanno che si vive meglio. Il riscaldamento globale ha ripercussioni sul clima in tutto il mondo. Gli **eventi meteorologici estremi** (periodi di siccità eccessivamente lunghi, a cui si susseguono improvvisi alluvioni, la violenza sempre maggiore degli uragani, ecc.) mettono a dura prova le zone già devastate dall'eccessivo sfruttamento umano, disboscate, impoverite, fragili... Moltissime popolazioni che vivono di agricoltura e/o allevamento sono **costrette a spostarsi continuamente** alla ricerca di acqua e cibo per lavorare e sopravvivere. Si tratta quindi di migrazioni forzate, non dall'uomo, ma dai cambiamenti climatici. ■



Non è ancora troppo tardi

L'alluvione in Emilia Romagna è stata l'ennesima drammatica riprova che gli effetti dei cambiamenti climatici non sono un'invenzione e neanche una prospettiva lontana quanto piuttosto una tremenda realtà attuale, che riguarda tutti, anche il nostro Paese.

Il così detto "clima impazzito" e le sempre più frequenti catastrofi naturali sono la conseguenza del riscaldamento globale, causato da noi, dalle nostre attività e dalla nostra ottusa superficialità nel continuare ad emettere in modo irresponsabile i gas serra.

Nell'arco temporale 2011-2020 **la temperatura superficiale globale è salita di +1,1°C rispetto a quella del periodo preindustriale 1850-1900** e le continue emissioni di gas serra porteranno ad un ulteriore aumento del riscaldamento.

Dicono che sia la natura a ribellarsi... Che



Luca Cristaldi,
VIS
Direttore
Editoriale
"Un Mondo
Possibile"

cosa stupida. Come si vi fosse una guerra tra l'essere umano e la natura. La verità è che facciamo tutto noi. **Ci crediamo padroni di questa terra, come se essa fosse "altro" rispetto alla nostra vita e non parte integrante.**

Le alluvioni in **Emilia Romagna** non sono state che l'ultimo atto di centinaia di fenomeni che si susseguono di anno in anno, che ci dovrebbero convincere a cambiare qualcosa e non solo a rattristarci per qualche giorno per poi riprendere la nostra vita come se nulla fosse. Possiamo citare cosa avviene nella **Piana di Catania**, forse la più estesa in Italia, che passa dall'estrema siccità a fenomeni alluvionali a causa del **sovrasfruttamento dei terreni** che porta alla desertificazione di intere aree agricole. O a **Francavilla al Mare**, in Abruzzo, dove le foci di fiumi e torrenti scaricano **in mare** sostanze inquinan- ➔





ti, prime tra tutte la plastica, che minacciano la salute delle acque costiere.

Possiamo ricordare la valanga improvvisa che lo scorso anno si è staccata dal **ghiacciaio della Marmolada**, nelle Dolomiti, in cui si contarono undici vittime; tragica conseguenza del fenomeno dell'innalzamento delle temperature, che causa anche il **ritiro dei ghiacciai**. O l'abbassamento del livello dell'acqua del **Lago di Garda**, 75 cm in 4 anni...

Ma è possibile rallentare questa corsa? La risposta è sì, ma non si può più aspettare: **il pianeta ha bisogno di noi e ciascuno ha il dovere di fare la sua parte**. E bisogna anche agire rapidamente, adottando stili di vita e modelli di produzione e consumo sostenibili.

Possiamo e dobbiamo ridurre il nostro impatto ambientale e salvaguardare la salute del pianeta. Dal risparmio energetico,

all'utilizzo delle energie rinnovabili, sia in casa che nelle situazioni di mobilità, dalla lotta agli sprechi alle scelte di consumo sostenibile: sono solo alcuni esempi con cui **ogni cittadino, nel suo piccolo, può fare la differenza**.

È stato stimato che ognuno di noi, **in media, produce 7 tonnellate di CO₂** all'anno. Scegliere soluzioni energetiche sostenibili è una delle azioni più efficaci per invertire questa tendenza: scelte che vanno dai pannelli fotovoltaici in casa all'utilizzo di mezzi di trasporto green. Altre **scelte che fanno la differenza sono quelle a tavola e al supermercato**. Una spesa curata e pianificata settimanalmente ci porta a consumare realmente tutto ciò che compriamo, senza che una parte finisca tra i rifiuti. Iniziamo a leggere sempre le etichette degli alimenti, per capire cosa stiamo mangiando e quanto si è consumato per produrre quel cibo. Aderiamo a un gruppo di acquisto solidale o, se possiamo, acquistiamo nel circuito del commercio equo e solidale.

Sono piccoli gesti che possiamo fare e che se sommati possono fare la differenza e salvare il pianeta. Dipende solo da noi... ■





**Se ci sostieni noi possiamo studiare:
costruiamo insieme il futuro?**

VISostengo!

È questa la risposta che vogliamo dare a **bambine, bambini e adolescenti in situazione di svantaggio** accolti nelle missioni salesiane dove siamo presenti.

Sostenendo i nostri progetti di **Sostegno a Distanza (SaD)** garantisci in modo continuativo il loro il diritto all'istruzione, cibo, cure sanitarie, accoglienza e sostegno familiare.

Rispondi anche tu **"VISostengo!"** attivando un Sostegno a Distanza.



Conosci i nostri progetti su **www.visostengo.it** e scegli il tuo SaD!
Puoi destinare la cifra che desideri. Noi suggeriamo un importo annuale di 300 Euro oppure una quota mensile di 25 Euro.

Per effettuare la donazione:

Bonifico Bancario IBAN IT59Z0501803200000015588551
CCP 88182001 | IBAN IT16Z0760103200000088182001



Online con
Carta di credito
o PayPal



L'educazione è una cosa di cuore



Foto: Guareghem Ndébo

Ci mettiamo il cuore per garantire un futuro
ai giovani attraverso l'educazione

Mettici il cuore anche tu!

Dona il tuo 5  1000 al VIS
C.F. 97517930018

www.volint.it - vis@volint.it



Insieme, per un mondo possibile

In caso di mancato recapito restituire al CRP Via Affile, 103 Roma per la restituzione al mittente "previo pagamento resi"